

PROVA PRATICA N. 1

Il Sig. Tizio accusa un malore durante una partita di calcetto fra amici e gli viene diagnosticata una “stenocardia* in atto”; trasportato presso l’ospedale più vicino, gli viene somministrato un trattamento farmacologico di trombolisi (eparina), a seguito del quale insorge emorragia cerebrale che rende necessario il ricovero in rianimazione e un intervento di tracheotomia da cui residuano, dopo mesi di riabilitazione, postumi invalidanti nella misura del 90%.

Il paziente fa causa all’AOU al fine di ottenere il risarcimento dei danni riportati dal primo, sostenendo che la condotta professionale dei sanitari era stata negligente e che il farmaco era stato somministrato senza acquisire preliminarmente il consenso informato del paziente stesso.

Tenuto conto che è da escludere da un lato la sussistenza di danni risarcibili causati dalla non corretta esecuzione della prestazione sanitaria, posto che quello con eparina era infatti l’unico trattamento eseguibile per la risoluzione delle conseguenze dell’infarto miocardico in atto; e dall’altro lato, non è dimostrato il nesso causale tra tale trattamento e la successiva emorragia cerebrale, che con maggiore probabilità era ascrivibile ai farmaci anticoagulanti

Il candidato, nel predisporre l’atto di difesa dell’AOU, si concentri sull’ulteriore richiesta del ricorrente, il quale afferma che la violazione dell’obbligo di acquisire il consenso informato da parte del medico avrebbe determinato in ogni caso la lesione del diritto all’autodeterminazione del paziente e avrebbe, quali sue normali conseguenze, la sofferenza per la contrazione della libertà di disporre di sé stesso ed il turbamento dipendente dalla realizzazione e dal verificarsi di esiti invalidanti inattesi e indesiderati, non prospettati dal personale sanitario. Secondo il paziente, questo sarebbe un danno che esiste di per sé, ogni qualvolta venga negato ad un paziente il diritto all’informazione al trattamento sanitario da parte del medico, e che va dunque risarcito.

* Sintomatologia dolorosa, che si manifesta in tutti i casi in cui, per un deficit della circolazione coronarica, si ha una riduzione dell’apporto di ossigeno al miocardio con conseguente ischemia o infarto delle miocellule cardiache.